

Laboratorio integrato 2C. AA 2016-2017

Composizione Architettonica. Docente: E. Giani.

Collaboratori: I. Peron, W. De Marchi, G. Parpajola

Obiettivi formativi

Obiettivo principale del corso è fornire agli studenti gli strumenti critici necessari per considerare ogni *progetto* frutto di una sequenza logica di scelte e di valutazioni derivanti dai vincoli vitruviani della *Firmitas* e dell'*Utilitas*. Gli aspetti funzionali e strutturali accompagneranno l'intera esperienza progettuale, la *Venustas* costituirà il pretesto iniziale per essere poi confermata nella fase conclusiva.

Lo sviluppo del lavoro avrà carattere induttivo, dal Particolare al Generale, dai dati isolati verificati via via, attraverso diversi paradigmi disciplinari fino alla ricomposizione finale.

Le ragioni della forma risiedono nei processi costruttivi. Questo principio costituirà la base del processo di integrazione tra le discipline del Laboratorio: il progetto architettonico sarà dunque affrontato nei suoi aspetti sia figurativo-formali sia tecnico-costruttivi.

Obiettivo del laboratorio è sviluppare la consapevolezza nello studente architetto che un progetto ha dei riferimenti storici, una fisicità, una (o più) funzioni cui dare risposta (*firmitas* e *utilitas*) e una coerenza figurativo-formale (*venustas* e *concinnitas*).

Prerequisiti

Lo studente deve manifestare curiosità e interesse per il tema proposto, per le modalità di sviluppo della esperienza progettuale, e per i riferimenti indicati. Considerando adeguata la formazione istituzionalmente sin qui raggiunta.

Contenuto del corso

Il laboratorio, nella consapevolezza che il Sapere acquisito a livello accademico abbia valore solo se confrontabile con le problematiche reali della comunità civile, ha individuato un tema che appare di pragmatica attualità: l'area è quella della Favorita al Lido di Venezia. La compresenza di alcuni manufatti in degrado (edifici di modesta dimensione e pregio) e di un'area di interesse strategico per lo sviluppo dell'insediamento lidense, consente di sperimentare un progetto di architettura completo: che consideri cioè la rigenerazione di un frammento urbano sia sotto il profilo di una ri-funzionalizzazione più ampia e complessa (*utilitas*) sia sotto il profilo dell'intervento con il costruito (*firmitas*).

Progettare *col* (oppure *nel*) costruito non riguarda prendere in considerazione solamente le volumetrie e morfologie dei manufatti architettonici, ma anche le superfici dell'area di pertinenza.

L'area indicata consente due opzioni progettuali diverse: recupero dell'esistente e nuovo intervento su sedime esistente.

Entrambi gli scenari proposti comportano atteggiamenti mentali (e culturali!) perfettamente equivalenti: *esprit* de geometrie, rispetto delle caratteristiche dei materiali, studio e controllo delle sollecitazioni e delle forze che entrano in campo, compatibilità formale delle funzioni, coerenza compositiva ecc. ecc.

In estrema sintesi e citando uno dei maestri di Le Corbusier, Auguste Perret:

la lingua madre della Architettura è la Costruzione.

Il laboratorio prende a pretesto una situazione reale per esercitare gli studenti al progetto:

proveremo a pre-figurare scenari possibili da condividere con la comunità interessata.

L'amministrazione locale ha fornito tutta la necessaria documentazione preliminare.

Le potenzialità che si delineano nel tema riguardano sia la definizione di una domanda d'uso, che ancora non appare espressa, sia le strategie di intervento sui materiali preesistenti. Gli scenari funzionali sono forniti dalla docenza, che si fa interprete di una domanda, al fine di introdurre immediatamente gli studenti nel vivo della esperienza progettuale.

funzione: casa per studenti di architettura (residenze, servizi adeguati e aree attrezzate)

Metodi didattici

Le forme didattiche, come in parte già anticipato, tendono a favorire un "contagio" nell'apprendimento.

Il tema progettuale potrà essere sviluppato sia individualmente sia in gruppo di 2 studenti.

Le lezioni si svolgono in aula, così come la esercitazione, e la costruzione del modello.

Oltre alle presentazioni pubbliche degli stati di avanzamento dei singoli lavori, sono previsti due cicli di lezioni: uno strettamente disciplinare, legato al tema progettuale (riferimenti e approfondimenti critico-teorici), l'altro basato su letture fenomenologiche della forma.

Un seminario intensivo concluderà il percorso didattico (15-19 maggio). In tale occasione il lavoro laboratoriale svolto a tempo pieno, affiancato dalla docenza con continuità, consentirà di raggiungere una definizione dei progetti che saranno raccontati il giorno d'esame attraverso il plastico e tavole il cui lay out sarà fornito dalla docenza. Al termine di questa fase, che si concluderà con una presentazione individuale (e pubblica) dei progetti, la docenza suggerirà quali possano essere i termini presumibili e più appropriati, per sostenere l'esame: se alla prima o alla seconda sessione o, eventualmente, a quella ulteriore.

Ogni sessione si articola in due appelli.

Dal 21 al 25 aprile si offre agli studenti la possibilità di un viaggio di studio, della durata di 5 giorni (inclusi i trasferimenti) e i cui esiti potranno essere valutati in n.2 CFU di tipologia D.

In fine: una sintesi delle proposte sviluppate dagli studenti darà luogo a una mostra e a una presentazione alle amministrazioni interessate e, soprattutto, della cittadinanza cui si rivolgono (non si esclude la possibilità di portare la mostra anche al Cottonificio e di raccogliere gli esiti raggiunti in un numero monografico del Giornale Iuav).

Maggiori dettagli sia sulle funzioni, sia sugli elaborati d'esame (tavole + plastico) sia sul viaggio saranno forniti durante il primo giorno di corso.

Modalità di verifica dell'apprendimento

Il corso prevede almeno tre presentazioni (27 marzo, 20 aprile, 8 e 19 maggio), non individuali ma partecipate collettivamente, corrispondenti ai diversi stati di avanzamento: da quello embrionale fino a quelli più maturi.

La interazione dialettica tra gli studenti sarà in ogni modo incoraggiata, avendo ben presente che le forme di apprendimento hanno carattere trasversale (orizzontale, diagonale, e non solo verticale).

Il corso ha in calendario almeno tre esercitazioni da farsi in aula (27 febbraio, 13 marzo, 13 aprile) e vi sarà una verifica delle nozioni teoriche di base (in aula, data da indicare).

Il momento più alto ai fini didattici è certamente la verifica finale: l'esame. In tale sede sarà valutato prioritariamente il percorso di apprendimento dello studente: lo scarto tra le competenze iniziali e le consapevolezze raggiunte. La rappresentazione del progetto, lungi dall'essere una fase strumentale, ancillare e meccanica, verrà considerata come la capacità di descrivere razionalmente e di valorizzare criticamente il proprio lavoro.

Si ricorda che la frequenza è obbligatoria.

Testi di riferimento

Un testo di Storia dell'Architettura tra quelli curati da Zevi, Benevolo e Tafuri e Pevsner.

C. Gisburg (2000), il capitolo *Spie. Radici di un paradigma indiziario* del libro *Miti Emblematici Spie*. Torino: Einaudi (vi sono edizioni recenti)

G. Carnevale, E. Giani (2014), *Il nuovo che arretra*. Milano: Gangemi

G. Carnevale, *l'architettura si impara ma non si insegna*. In «Op. Cit.» n. 78, maggio 1990 (tra le dispense)

G. Carnevale, *il pensiero della mano*. In «Op. Cit.» n. 80, gennaio 1991 (tra le dispense)

G. Carnevale (1999), *Litanie e Griffonages*. Roma: Officina

Le Corbusier (2012), *Il poema dell'angolo retto*. Milano: Electa (riedizione)

Le Corbusier (2004), *Il Modulor + Il Modulor 2*. Mendrisio: G. Capelli editore (riedizione)

P. Zumthor (2003), *Pensare l'architettura*. Milano: Electa.

R. Piano (2012), *Che cos'è l'architettura*, Bologna: Luca Sossella Editore

A. Campo Baeza (2012), *L'idea Costruita*. Siracusa: letteraVentidue

A. Campo Baeza (2010), *Pensar con las manos*. Buenos Aires: Nobuko

R. Koolhaas, B. Mau (1995), *S.M.L. XL*. New York: the monicelli ed.